



***Stralcio dell'intervento del Segretario Regionale Filt Cgil Abruzzo Franco Rolandi nel Corso dell'Assemblea Generale della Filt Cgil tenutasi a Roma nei giorni 14/15 marzo 2017***

.... Il nuovo sistema di relazioni industriali che Cgil, Cisl e Uil hanno condiviso e approvato lo scorso 14 gennaio 2016 sottoponendolo al confronto con tutte le associazioni di impresa poggia su tre pilastri: La contrattazione, La partecipazione e Le regole.

A conclusione di questo mio intervento vorrei soffermarmi ed affrontare l'ultimo di questi tre pilastri, quello sulle regole per sottoporre alla vostra attenzione ma anche a quella della Confederazione, una vicenda che ha del paradossale soprattutto se consideriamo l'attore principale che si è reso protagonista di questa assurda situazione.

Stiamo parlando del Presidente di Confindustria Abruzzo che ovviamente è anche un rappresentante del mondo imprenditoriale. E' un imprenditore anomalo come tutti quelli che del resto operano nel settore del trasporto pubblico locale ovvero di quel mondo che inneggia costantemente alle liberalizzazioni, alle privatizzazioni che mette continuamente in risalto il rischio di impresa ma che poi realizza profitti e utili grazie ai finanziamenti pubblici nazionali e locali. Quello stesso mondo che spinge sulle gare e sul libero mercato per poi promuovere emendamenti parlamentari per sconfiggere il fenomeno dilagante di flixbus.

Tornando alle regole, il Presidente degli industriali abruzzesi, in qualità di titolare e amministratore di un'azienda che opera in ambito nazionale nel settore del trasporto pubblico passeggeri di lunga percorrenza e del trasporto pubblico locale, si è reso protagonista di alcune disposizioni di servizio con le quali ha formalmente vietato ai propri dipendenti, la fruizione dei cosiddetti "congedi parentali" (compresa la maternità facoltativa) in determinati periodi dell'anno che poi coincidono con quelli a ridosso delle festività natalizie e pasquali.

Parlando agli addetti ai lavori, è inutile che vi rammenti che stiamo parlando di norme che non sono assolutamente assoggettabili alla discrezionalità aziendale e che peraltro sono

state riviste e perfezionate di recente proprio da alcun decreti legislativi attuativi di quel jobs act che la Cgil ha giustamente contrastato (ricorrendo anche all'abrogazione referendaria purtroppo senza successo) e che invece la Confindustria ha fortemente voluto e sostenuto.

Ovviamente abbiamo immediatamente reagito chiamando in causa numerosi portatori di interesse, tra i quali ispettorato del lavoro, Inps territoriale, Prefettura, Istituzioni regionali e consigliera regionale di parità oltre che la stessa Cgil confederale regionale e la Filt Nazionale e naturalmente abbiamo dato ampio risalto agli organi di stampa non fosse altro perché il Presidente di Confindustria Abruzzo, risulta tra i sottoscrittori di intese, unitamente alle altri parti sociali e alla Regione Abruzzo, quali atti di promozione di un nuovo modello di attività produttive caratterizzate dalla sostenibilità e dalla promozione dell'occupazione femminile.

Vi risparmio il contenuto della replica che il Presidente di Confindustria ha offerto alla stampa. Vi dico solo che si è appellato ad attacchi che ha definito strumentali da parte di un sindacato la Filt Cgil che avrebbe agito con metodi anni 70 e che non a caso è la sola firmataria del documento, a fronte di cinque sindacati presenti in azienda.

Tutto questo per sottolineare come il terzo pilastro quello delle regole, senza sottovalutare gli altri, sia estremamente importante. Senza il rispetto delle regole il sistema della contrattazione e la stessa partecipazione, perderebbe di significato e rischierebbe di inficiare qualsiasi modello contrattuale che eventualmente andremo ad individuare.